

Lavoro. Secondo i dati di Manageritalia è l'emorragia nel Nord-Ovest dal 2008

Senza posto 4.300 dirigenti

Le iniziative di ricollocamento puntano sulla riqualificazione

Laura Carcano

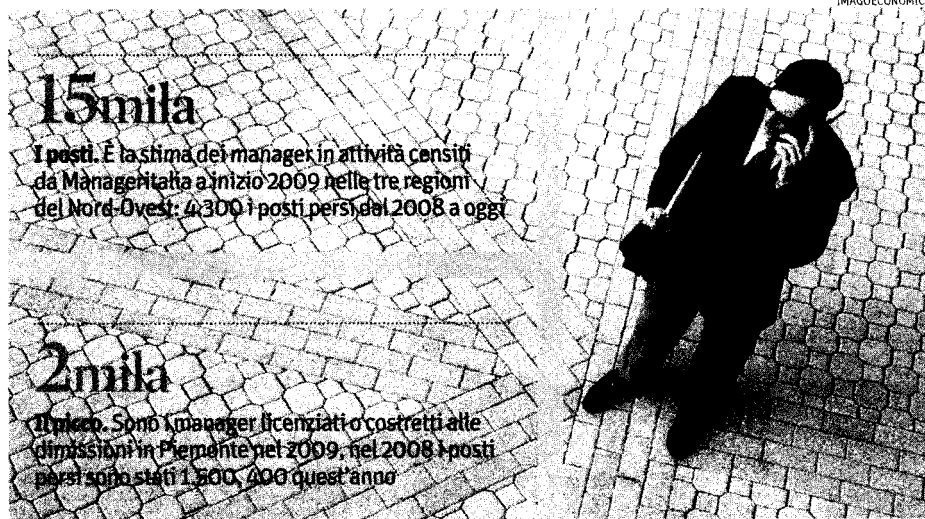
Nessuna crisi ha mai avuto un impatto tanto pesante sui dirigenti: sono per lo più ultraquarantenni, lasciati a casa o demansionati dalle aziende, ma anche riciclati come "atipici" o reinventatisi imprenditori. I dati di Manageritalia (sindacato del terziario) parlano di dirigenti di industria e servizi "in estinzione": nel Nord-Ovest, dove la categoria alla fine del 2009 contava quasi 15mila occupati, dal 2008 a maggio 2010, sono stati licenziati - o costretti a uscire dall'azienda con accordo consensuale - 4.300 dirigenti. In Piemonte, su oltre 11mila manager attivi, 400 (85 nel terziario privato) sono rimasti a casa nei primi sei mesi di quest'anno, 2mila nel 2009, 1.500 nel 2008. In Liguria, su oltre 3mila dirigenti, ne sono usciti 150 nel 2008, 190 nel 2009; 50 quest'anno. Isolati invece i casi in Valle d'Aosta, dove i dirigenti sono un centinaio, concentrati nelle poche grandi imprese e nella pubblica amministrazione.

«La congiuntura - conferma Silvio Tancredi Massa, presidente di Manageritalia Torino - ci sta colpendo duramente. E pensare che l'economia piemontese, non particolarmente ricca di figure manageriali (un dirigente ogni 100 dipendenti), ne avrebbe così bisogno per la ripresa».

Qualche strumento per affrontare il problema c'è. Il Cfmt (Centro bilaterale di formazione management del terziario) ha finanziato un percorso formativo consulenziale che aiuta i dirigenti licenziati a riproporsi al mercato e quelle aziende in crisi che scelgono di non privarsi dei manager. Poi c'è Italexper, un programma di Federmanager Apdai (dirigenti industriali) di Torino con Career counseling e Ises (Italian senior expert service), per far incontrare l'offerta di esperti italiani con le richieste provenienti da Brasile ed Est Europa, ma in particolare dalla Cina. L'Agenzia Piemonte lavoro, poi, gestisce una banca dati per i dirigenti disoccupati, che le aziende possono assumere con sgravi contributivi: 120 quelli iscritti dal 2009 a oggi, 22 dei quali assunti in questi mesi.

Le difficoltà del ceto dirigenziale sono testimoniate dall'incremento, anche del 100%, tra il 2008 e il 2009, del ricorso ai servizi sindacali. Per il presidente di Manageritalia Genova, Filippo Leonardo, l'emorragia di circa il 10% di posti persi ogni anno è preoccupante: «Molti dirigenti - testimonia - per rientrare nel mercato hanno dovuto adattarsi a funzioni da quadro o consulente, perché le aziende investono sempre meno e tagliano sulla managerialità. Ma un terzo non riesce a ri-

collocarsi e si tratta anche di 40enni. In Liguria le criticità maggiori sono nel settore marittimo e degli spedizionieri». Per questo Manageritalia sta lavorando con le istituzioni per un utilizzo più flessibile del dirigente anche da parte della Pa. Come sta facendo, del resto, anche Federmanager Torino, che per voce del presidente Renato Cuselli richiama l'attenzione su «un'emorragia inarrestabile di cultura manageriale, sui tanti posti persi che in gran parte non si ricreeranno e su casi di manager esperti che si ritrovano con un contratto a progetto». Per Sauro Gazzoli, Presidente di Federmanager



15mila

1 posti. È la stima dei manager in attività censiti da Manageritalia a inizio 2009 nelle tre regioni del Nord-Ovest: 4.300 i posti persi dal 2008 a oggi

2mila

0 posti. Sono i manager licenziati o costretti alle dimissioni in Piemonte nel 2009; nel 2008 i posti persi sono stati 1.500, 400 quest'anno

IMAGOECONOMICA

Asdai Liguria il contratto dirigenziale offre vari strumenti, che però non sempre sono noti: «Oltre a un sistema incentivante, che la crisi non ha favorito, ci sono anche l'indennità di disoccupazione o i servizi di outplacement - ricorda - e la certificazione delle competenze a carico dell'azienda».

Anche le fusioni societarie creano esuberanti nell'Ict, nella gestione del personale e nell'amministrazione. «Meglio riqualificarsi e guardarsi intorno prima»: parola del torinese Gianluigi Scorza di Lavagna, oggi ad nell'It, che l'ha fatto in passato a soli 33 anni, appena ha capito che tirava una brutta aria in azienda. L'invito a giocare d'anticipo arriva anche dal Club dei dirigenti amministrativi e finanziari di Torino, che offre ai suoi soci aggiornamento per supportare le aziende sui mercati emergenti. Di «manutenzione della carriera» parla Dbm Italia, società leader nella "continuità (ricollocazione) professionale", con sedi a Torino e Genova.



Silvio T. Massa

MANAGERITALIA TORINO

Perdita. La congiuntura colpisce duro, ma l'economia piemontese avrebbe bisogno di un maggior contributo manageriale per la ripresa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI CAMBIA VITA

Da direttore delle vendite a viticoltore

Vent'anni nel settore metalmeccanico e della componentistica auto e ferroviaria. Il primo incarico da dirigente, a 33 anni. Una carriera manageriale a Torino, poi a Milano, Parigi, e in seguito nel Nord-Est italiano e infine a Piossasco (To), sempre in gruppi internazionali da migliaia di dipendenti. Stefano Desderi, 44 anni, ha lasciato alle spalle tutto questo ed è oggi un produttore di vini del Canavese. Ma fino a sei mesi fa era responsabile come direttore vendite di una multinazionale con fatturato da 50 milioni che ha avviato una riorganizzazione, riducendo le direzioni commerciali da due a una. «Non condividevo più le strategie e si è creata forte tensione», racconta Desderi. La sua posizione, come quella di altri colleghi, è stata messa in discussione dal gruppo. Ma Desderi, smessi i panni del dirigente, non ha esitato a mettere in discussione se stesso. Con la moglie Maria Luisa Ponticelli, psicoterapeuta, trasforma i vigneti di famiglia in un mestiere, investendo risorse e professionalità. «Nel 2010 – dice l'ora titolare dell'azienda vitivinicola Fontecuore – produrremo 10mila bottiglie Doc. Ma l'obiettivo 2013 è 40mila». Neoimprenditore del vino, con l'impronta manageriale: «Massima attenzione all'innovazione di processo – evidenzia Desderi – così, controcorrente, ho esternalizzato l'imbottigliamento e puntato su una politica dei prezzi trasparente». Degustazioni multisensoriali e psicologia del vino, alla Fontecuore, sono il tocco della moglie, nuova socia in affari di Desderi.

L. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI CAMBIA SETTORE

L'esperienza al servizio dell'immobiliare

Da dirigente d'azienda a manager di uno studio immobiliare genovese: il percorso professionale di Fabio Lavanche, 47 anni, ha inizio a Torino e lo porta a Parma, Roma, Pisa, Genova e infine a Milano. «Diverse esperienze – racconta – in multinazionali della grande distribuzione e del cash and carry, come direttore di punti vendita». Poi, nel 2008, anche la sua società subisce il calo dei consumi. Il clima in ufficio cambia. «Cominciano le difficoltà per l'area dirigenziale, spesso vissute in solitudine. Trenta su sessanta dirigenti, con decisioni unilaterali dell'azienda, sono trasferiti di punto in bianco anche in Cina, India o in Russia, avvicinati, allontanati». Colpiti i diversi ruoli manageriali, fra i quali quello di Lavanche, che, dalla fine del 2009 ha cambiato vita, aprendo una agenzia immobiliare in franchising con la Re/Max. La sua attività da manager si trasforma, ma continua: non dirige più centri commerciali, ma organizza strutture e servizi per sette consulenti immobiliari che operano in modo indipendente attorno al suo studio. «La mia esperienza mi porta a vedere chi compra e vende casa non come un affare, ma come la cosa più importante dell'azienda – spiega il neo imprenditore – Il mio vuole diventare uno dei più grandi studi della Liguria, con servizi per la casa a 360 gradi, dagli artigiani alla consulenza tecnica e finanziaria, e di gestione patrimoniale. Non un ripiego, ma una scelta, che mi ha migliorato la qualità della vita, condivisa con mia moglie, che, nell'immobiliare, aveva già lavorato».

L. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

